

La Congregazione di Carità e le tenute agricole

di Angelo Speri

Agli inizi del secolo scorso la Congregazione di Carità di Ascoli Piceno gestiva tenute agricole per circa 1300 ettari. Si trattava dei beni lasciati dai vari filantropi ascolani Mazzoni, Sgariglia, Ferrucci, Vecchiotti e altri ancora, che finanziavano diversi istituti assistenziali, dall'ospedale all'orfanotrofio, al ricovero per gli anziani. Tutte queste proprietà erano date in affitto ad

alcuni imprenditori agricoli che dietro il pagamento di un canone, in pratica subentravano al proprietario nel rapporto con i mezzadri delle numerose colonie. Questo sistema risultava tutto a vantaggio degli affittuari, che pagavano canoni molto bassi mentre non attuavano migliorie e lasciavano andare in rovina gli immobili rurali.

Ma negli anni '30, per

impulso dell'allora presidente della Congregazione, il generale Raimondi, si dette l'avvio ad un programma che avrebbe portato l'Ente, nel giro di un decennio, a riprendere tutti i fondi affittati, man mano che scadevano i relativi contratti, e a gestirli direttamente.

Si cominciò nel 1934 con sette terreni in Appignano del Tronto per un totale di 101 ettari, poi fu la volta di altri fondi più piccoli a Rocca di Morro e a Centobuchi e nel 1939 tornarono alla Congregazione i 200 ettari della tenuta di Campolungo e i 140 di quella di S. Marco.

I terreni che venivano gradatamente sottratti all'affittan-

za erano affidati alla gestione di Eugenio Passarini, perito agrario, nominato agente rurale della Congregazione dal 1933. La conduzione diretta cominciò ben presto a dare i suoi frutti: furono introdotte migliorie tecniche nell'allevamento, con l'aumento dei capi e la selezione delle razze, e nelle colture, con l'introduzione di nuove piantagioni promiscue di viti, olivi e piante da frutto, migliorò la manutenzione delle case coloniche e furono realizzati nuovi impianti di irrigazione.

Le rendite aumentarono enormemente, portando quasi all'indipendenza economica gli istituti assistenziali che da



Settembre 1930 Campolungo, Fattoria Marini. Eugenio Passarini accanto alla sua moto e al suo cavallo



Sopra e a fianco: due immagini di trattori al lavoro



queste rendite dipendevano. Questo programma, voluto dal generale Raimondi e portato avanti dal suo successore, il podestà Tacchi Venturi, si concluse nel 1941, quando l'ultimo podere tornò all'ente proprietario, che aveva ora preso la denominazione di Istituti Riuniti di Cura e Ricovero.

Quella che ormai era una grande azienda agraria, di cui nel 1939 Eugenio Passarini era stato nominato Direttore, ebbe anche molti riconoscimenti ufficiali, vincendo per cinque anni consecutivi il primo pre-